Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 340.745
Diffusione 09/2016: 239.605
Lettori Ed. II 2016: 2.162.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

10-DIC-2016
da pag. 7
foglio 1
www.datastampa.it

Crisi, cresce l'ipotesi Gentiloni

> Oggi la scelta del Pd sul premier. Pronto il salvataggio pubblico ma la banca studia un'alternativa

TOMMASO CIRIACO

NELLE discussioni sul futuro governo molti i ministri in bilico. Tra questi Maria Elena Boschi.

A PAGINA 7

La squadra. Prime ipotesi: molte riconferme ma Giannini e Poletti verso l'uscita. Berlusconi: niente appoggio, tavolo sulla legge elettorale

Ministri, Boschi in bilico Fi: no al governo fotocopia

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Un governo fotocopia, ma neanche troppo. Fuori Stefania Giannini, a forte rischio Giuliano Poletti e Beatrice Lorenzin. E in bilico Maria Elena Boschi, la grande sconfitta delle riforme, che valuta in queste ore un passo indietro. Se davvero Paolo Gentiloni succederà a Matteo Renzi, la nuova squadra ricalcherà in buona parte il team scelto nel 2014 dal leader del Pd. Con un alcuni ritocchi di non poco conto, però. E un incastro di caselle da equilibrista.

Non è neanche nato un governo, ma il totonomine è già un passo avanti. L'idea di partenza era blindare la compagine uscente, in modo da non stravolgere equilibri di cristallo. E in effetti resteranno in sella i capicorrente dem Dario Franceschini ed Andrea Orlando, al pari di ministri di peso come Angelino Alfano agli Interni e Pier Carlo Padoan all'Economia. A sera, però, il premier uscente e il candidato in pectore decidono di mettere sotto la lente il resto della compagine. E scelgono di intervenire con il bisturi.

Chi traballa più degli altri, allora, è Stefania Giannini. Identificata dal renzismo come il capro espiatorio nella guerra ingaggiata con il mondo della scuola, è la prima a rischiare il "licenziamento". Qualche dubbio anche sulla permanenza di Marianna Madia alla Pubblica amministrazione. E molto probabile una staffetta al ministero del Lavoro. Al posto di Poletti, il nuovo premier potrebbe promuovere Teresa Bellanova, già viceministro allo Sviluppo con un passato da giovane sindacalista dei braccianti pugliesi. Un segnale politico, dopo la frattura referendaria con il Sud e il mondo del lavoro.

Un ragionamento completamente diverso vale invece per Boschi. È stata lei a legare il suo futuro politico a quello del presidente del Consiglio, promettendo di lasciare in caso di trionfo del No. E poi non è escluso che un passo indietro possa addirittura rilanciare la sua immagine. Di certo, valuta in queste ore di ritirarsi dalla corsa, anche se chi dovrà governare le propone di cambiare soltanto le deleghe, oppure ministero. L'altro ultra renziano è Luca Lotti, ma gioca un'altra partita. Il braccio destro e sinistro del premier è di fronte a un bivio: potrebbe restare sottosegretario alla Presidenza anche con il nuovo capo dell'esecutivo, oppure seguire il capo al partito, terreno della nuova battaglia. Magari in una casella delicata come la vicesegreteria o l'organizzazione.

Fuori da Palazzo Chigi rischia di restare anche Beatrice Lorenzin. Da tempo nel mirino dei verdiniani, può vedersi sorpassata da un tecnico, affiancato però da un sottosegretario vicino all'ex berlusconiano. Ad esempio Guido Viceconte, senatore di Ncd ma amico di Denis. Non sarà facile sedare la voglia di poltrone di Ala, anche se per adesso il Pd promette barricate. Per difendere Lorenzin, intanto, scende in campo Angelino Alfano. Il ministro dell'Interno salirà oggi al Quirinale con una linea annunciata già alcuni giorni fa ai gruppi: se il tema è votare in fretta, meglio continuare con Renzi. Non si opporrà, però, alla soluzione Gentiloni.

E Berlusconi? Di garantire il proprio voto al nuovo premier non se ne parla. «Non possiamo accettare un governo fotocopia di quello di Renzi – ha spiegato ai suoi – Matteo mi ha già tradito una volta e lo rifarebbe». È un fatto, però, che gli azzurri siederanno al tavolo comune per modificare la legge elettorale, contribuendo a rasserenare il clima tra le forze politiche. Senza dimenticare anche il ruolo "diplomatico" di Gianni Letta. L'ambasciatore del Cavaliere proporrà un proporzionale con uno sbarramento bassissimo, forse al 2%. E continuerà a discutere del futuro con Lotti e Guerini. Impossibile però immaginare un vero e proprio via libera a un governo del Pd. Per adesso, basta la promessa di non scendere in piazza con Meloni e Salvini il prossimo 22 dicembre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BILICO
Maria Elena Boschi, ministra uscente per le Riforme, valuta il passo indietro

A RISCHIO
Al posto di Giuliano Poletti al Lavoro potrebbe andare Teresa Bellanova

FUORI
Le tensioni nella scuola portano a bocciare un bis di Stefania Giannini

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

CORRIERE DELLA SERA.it

09-12-2016

Lettori
57.304

http://www.corriere.it/salute/

GB: niente spot di cibo spazzatura nei programmi destinati ai bambini

Il provvedimento scatterà in estate. Limiti e restrizioni anche per cellulari e tablet e in televisione blocco fino alle 21. Nel Paese obeso un bambino su tre all'età di 10 anni

di Caterina Belloni

In Gran Bretagna gli spot di cibo spazzatura finiscono alla berlina. Perché il *Comittee of Advertising Practice*, che si occupa di definire le regole per l'autorità nazionale del settore pubblicitario, ha deciso di vietarli sia sui giornali che nelle piattaforme on line qualora contengano testi e programmi destinati ai bambini. Un provvedimento che segue quello sugli spot televisivi dei cibi poco sani, che possono essere mandati in onda solo dopo le 9 di sera.

Zucchero, bibite e merendine: perché fa così male. Le differenze tra «naturale» e «aggiunto»

Le differenze tra zuccheri naturali e «aggiunti»

Obeso 1 bambino ogni 3

Il divieto nasce dal desiderio di combattere il dilagare dell'obesità infantile, che secondo le ultime statistiche in Gran Bretagna riguarda un bambino ogni tre all'età di dieci anni e uno ogni cinque a quattro anni. Numeri veramente troppo alti perché le autorità rimangano passive. Qualche mese fa il Governo ha

emanato una legge per aumentare il prezzo delle bevande che contengono zuccheri, che entrerà in vigore nel 2018, mentre per la pubblicità si è deciso di agire più tempestivamente. Le pubblicità di prodotti ricchi di zucchero, di sale e di grassi saranno quindi bandite a partire dalla prossima estate. Un tentativo di ridurre l'esposizione dei piccoli a immagini che influenzino in modo negativo la loro alimentazione.

Il condizionamento

Secondo gli ultimi dati, infatti, i bambini britannici trascorrono ormai più tempo davanti agli schermi di cellulari e tablet (in media quindici ore la settimana) di quanto ne passino guardando la televisione. E scoprono prodotti nuovi presentati con canzoncine e messaggi convincenti. Qualche mese fa nel Regno Unito erano anche stati diffusi i risultati di un sondaggio promosso per chiedere ai bambini se fossero influenzati dalle pubblicità della Tv. E la risposta era stata univoca. Qualcuno aveva sottolineato di essersi alzato dopo uno spot e di essere andato a cercare in cucina qualcosa che assomigliasse al prodotto appena visto. Altri hanno dichiarato di avere letteralmente l'acquolina in bocca dopo ogni messaggio, certi hanno confessato di aver aggiunto un paio di note alla lista della spesa, attaccata con i magneti sul frigorifero di mamma.

I 10 Paesi più grassi del mondo

La legge

Del resto che la pubblicità in video sia efficace non è una novità. Ma per i bambini il problema non riguarda la scelta tra una firma o l'altra, bensì l'orientamento a una alimentazione equilibrata e sana. Quindi, le immagini fuorvianti vanno tolte di mezzo, come ha deciso di comitato. In Tv si potranno trasmettere solo dopo le 9 di sera, quando i bambini dovrebbero già essere a letto o nelle fasce non protette. Stessi limiti per programmi e piattaforme Internet destinati all'infanzia, qualora diffondano video destinati a un pubblico di bambini. Anche sul marketing di questi prodotti attraverso personaggi famosi verranno messi dei limiti, nel caso in cui i clienti potenziali siano minori di 16 anni.

Passi da compiere

Un primo passo, anche se secondo alcune associazioni di volontariato che si occupano di salute il provvedimento non avrà effetti decisivi. Perché i bambini non si limitano a guardate i loro programmi televisivi, ma seguono anche quelli destinati alla famiglia da Britain Got Talent a X Factor, che sono fuori dal divieto. Momenti di relax seduti sul divano con mamma e papà, che rischiano di trasformarsi in un bombardamento di spot a favore di prodotti poco salutari. Un'obiezione rimandata al mittente dal Comitato, che sostiene di aver dimostrato, con la nuova normativa, quanto la salute dei piccoli sia prevalente rispetto ai risultati commerciali.

quotidianosanità.it

Venerdì 09 DICEMBRE 2016

Malattie croniche, il lavoro di squadra migliora le condizioni e le aspettative di vita dei pazienti

L'Ipasvi di Firenze ha lanciato il modello pilota del percorso PDTA, per la cura dello scompenso cardiaco. Al "Forum Risk Management in Sanità 2016", il collegio degli infermieri ha riunito le professioni sanitarie e socio sanitarie per affrontare i nodi delle competenze integrate. Il lavoro di équipe aumenta la speranza di vita dei pazienti cronici. Ecco i punti del nuovo modello.

Al centro c'è il cittadino-paziente, attorno ruotano tutti i professionisti della salute, pronti ad intervenire, a seconda delle esigenze. Un aiuto soprattutto per i malati cronici, guidati giorno per giorno in un percorso di vita sana. E' questo il modello di sanità a cui punta il collegio Ipasvi di Firenze. Un modello che vede il coinvolgimento di tutte le professioni socio-sanitarie: dirigenti amministrativi, docenti universitari, medici, infermieri, oss, psicoterapeuti, rappresentanti dei malati. La vera rivoluzione sta nell'organizzazione delle competenze: non più verticale, dai piani alti delle dirigenze al persole di primo livello, ma trasversale. Questo nuovo esempio di cooperazione è stato promosso durante il Forum Risk Management in Sanità 2016, che ha riunito dal 29 novembre al 2 dicembre, gli stati generali della Sanità alla Fortezza da Basso di Firenze.

In tutto, due giorni di lavoro, il primo dedicato principalmente alle responsabilità professionali che derivano da un lavoro di equipe, con un occhio di riguardo alle tematiche della prevenzione correlata agli stili di vita. Tutti gli attori coinvolti nella cura del paziente si sono confrontati sul cosiddetto 'chronic care model', un modello basato proprio sul lavoro di squadra che vede l'incrocio delle competenze e non il posizionamento su piani differenti.

Questo argomento è stato approfondito soprattutto nella seconda sessione, dedicata al lavoro di équipe applicato al modello di riferimento dello scompenso cardiaco in Toscana, paradigma da replicare nei vari percorsi di cura. Il percorso PDTA risulta particolarmente indicativo perché necessita di una continua supervisione del paziente, Chronic care model, da parte di una squadra di specialisti che interagiscono per educare il paziente a migliori stili di vita. Un cambiamento in cui emerge l'importanza del ruolo dell'infermiere professionale: "Non si interviene più solo nell'urgenza - ha concluso il collegio Ipasvi di Firenze - ma nella prevenzione e sotto la supervisione di figure centrali come quella dell'infermiere di famiglia".

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2013: 86.676
Lettori Ed. I 2015: 477.000
Quotidiano - Ed. Milano

CORRIERE DELLA SERA
Milano

Dir. Resp.: Luciano Fontana

10-DIC-2016
da pag. 6
foglio 1
www.datastampa.it

Ats di via Statuto

La profilassi

Casi meningite, primi 60 vaccini Controlli per 500

Sono cominciati ieri mattina al centro di via Statuto 5 le vaccinazioni decise dell'Ats metropolitana (l'ex Asl) dopo il caso delle due studentesse della facoltà di Chimica dell'università Statale morte di meningite fulminante nel giro di soli quattro mesi: le 24enni Flavia Roncalli, scomparsa martedì 29 novembre al pronto soccorso del Niguarda, e Alessandra Covezzi, stroncata il 26 luglio scorso al Fatebenefratelli. Sottoposte alla profilassi le prime 60 persone sulle 140 complessive in programma, tra gli studenti e i professori che frequentano le aule, le biblioteche e i laboratori del dipartimento di Chimica dell'ateneo in via Venezian. Altre 350 persone (che includono anche chi frequentava le aule comuni degli edifici di via Golgi) saranno sottoposte a un'ulteriore tornata di profilassi antibiotica. In totale, sommando anche i 140 già controllati la settimana scorsa, sono circa 500 gli individui che hanno assunto dei farmaci, di cui 140 da vaccinare. La procedura proseguirà il 17 e il 21 dicembre. «Tra i ragazzi c'è un po' di preoccupazione vista la tragica coincidenza» hanno spiegato i responsabili dell'Ats impegnanti nelle procedure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 91.773
Diffusione 09/2016: 38.667
Lettori Ed. II 2016: 370.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Fatto Quotidiano

Dir. Resp.: Marco Travaglio

10-DIC-2016
da pag. 3
foglio 1
www.datastampa.it

LE BUGIE DELL'ESECUTIVO

Taranto, salta il tavolo del 12 per l'emergenza sanitaria dell'Ilva

PRIMI effetti su Taranto delle dimissioni del governo Renzi. Il tavolo istituzionale Taranto, seguito da Palazzo Chigi, inizialmente convocato per il 12 dicembre nella Prefettura di Taranto, non si terrà più lunedì. Lo annuncia il sindaco Ezio Stefano: "Il sottosegretario De Vincenti che mi ha comunicato che per garbo istituzionale la riunione di lunedì non si terrà più. Mi ha anche detto che lascerà un rapporto con le iniziative avviate e quelle in itinere nell'ambito del Contratto istituzionale di sviluppo per Taranto in modo da impegnare il nuovo governo". Quel tavolo era atteso in città ed era legato a doppio filo con la vicenda dell'emendamento fantasma alla manovra: il testo che avrebbe garantito alla sanità tarantina 50 milioni di euro per assumere 1.800 fra medici e infermieri. Quell'emendamento annunciato dai deputati dem pugliesi non è mai arrivato in commissione bilancio della Camera perché il governo l'ha fatto saltare per punire il governatore non allineato Michele Emiliano. Dopo aver cercato di scaricare la colpa, il governo aveva promesso di fare il punto al tavolo istituzionale e di far tornare i soldi "al Senato" nell'esame della manovra. Esame saltato, come il tavolo. Quei soldi non arriveranno.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 340.745
Diffusione 09/2016: 239.605
Lettori Ed. II 2016: 2.162.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

10-DIC-2016
da pag. 22
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Nelle immagini del sito AirVisual la crisi che soffoca le città europee "Ora tutti possono misurare la qualità di quello che respirano"

Smog

Gas di scarico e correnti d'aria ecco la mappa dell'inquinamento

Pasini (Cnr): "Tra le cause: alta pressione, poco vento e niente pioggia. Ma per dati affidabili ci vogliono centraline certificate"

GIULIANO ALUFFI

ROMA. Parigi è da dieci giorni sotto una cappa di smog. E non se la passano meglio altre città europee. A cominciare da quelle del Nord Italia: Torino, Venezia, Milano e Padova sono tra le cinque che hanno superato in più giorni, rispetto ai 35 consentiti, la soglia di polveri sottili Pm10. Ma quelle nuvole nere che oscurano i cieli e annebbiano i polmoni sono ancora più inquietanti se viste dallo spazio. O meglio, da un software che simula la distribuzione dello smog sul pianeta Terra: macchie dal giallo al rosso più cupo che, come ferite, si allargano intorno alle metropoli: la capitale francese appunto, la Pianura Padana, Città del Messico. Per non parlare dei centri urbani di Cina e India. È la mappa in tempo reale dell'inquinamento: airvisual.com, mappamondo che riporta minuto per minuto le concentrazioni di polveri sottili e la direzione e velocità dei venti.

L'ha ideata l'ingegnere informatico francese Yann Boquillod: «Respirare tutti i giorni l'aria di Pechino, dove vivo da 17 anni, mi ha convertito giocoforza all'ambientalismo» spiega Boquillod a *Repubblica*. «E l'esperienza nei big data mi ha spinto a realizzare un programma che, in sostanza, raccoglie i dati ufficiali diffusi dalle autorità locali e ne calcola di continuo lo sviluppo aggiornando la mappa. Nei casi come l'Italia o la Francia, dove le concentrazioni di polveri sottili sono rese pubbliche solo una volta al giorno, usiamo un modello che ricava nuvolosità e pressione da immagini satellitari e ne calcola l'effetto continuo sull'inquinamento». Da questa raccolta di informazioni, il sistema ideato da Boquillod impara: «Tramite apprendimento automatico, il sistema associa di continuo i dati trovando degli schemi. Così diventa sempre più preciso».

Il segreto di queste improvvise, ma cicliche, crisi da smog che asfissiano le città è proprio nell'incrocio tra particelle inquinanti prodotte dall'uomo e condizioni meteo particolari. «Più che dalle emissioni delle automobili» conferma Antonello Pasini, ricercatore del Cnr presso l'Istituto sull'inquinamento atmosferico, «la situazione che osserviamo in questi giorni dipende dal fatto che l'aria ristagna nelle città e diventa "vecchia", quindi ricca di inquinanti che si sono accumulati, e non viene spazzata via perché mancano venti di tramontana. Il riscaldamento globale sta rendendo molto più frequenti i periodi di alta pressione. E ciò fa sì che la colonna d'aria sulle città sia più grande ed eserciti una maggior pressione sulle particelle inquinanti, impedendo allo smog di fuoriuscire dalla cappa che avvolge le città». Come se un fumatore se passasse da una stanza con soffitto alto 6 metri a una mansarda. «A questo si unisce l'assenza di forti piogge capaci di lavare via dal suolo le polveri atmosferiche, impedendo che tornino a volare».

Resta il mistero dei dati e della loro diffusione al pubblico. «Tra gli esperti circolano anche dati orari sulle concentrazioni di alcuni inquinanti, ma di solito non li si comunica» spiega Pasini. «La questione delle informazioni al cittadino è delicata: le misure di inquinanti vanno fatte in maniera molto seria, su centraline controllate, strumenti convalidati». Non la pensa affatto così Boquillod che ha addirittura inventato una "centralina" personale: costa 200 dollari e misura e trasferisce al sito airvisual.com le concentrazioni di particolato e anidride carbonica. «Quando in ogni Paese avremo abbastanza persone dotate del nostro AirVisual Node (oggi in Italia sono solo una trentina ad averlo ordinato), allora il nostro sito e tutti gli utenti (ora sono 300.000 nel mondo) disporranno di una mappa vivente dell'aria buona e cattiva».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 340.745
Diffusione 09/2016: 239.605
Lettori Ed. II 2016: 2.162.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

10-DIC-2016
da pag. 23
foglio 1
www.datastampa.it

DA MILANO A ROMA, LIMITI SUPERATI IN TUTTA ITALIA

E i sindaci fermano le auto "Ma un giorno non basta"

ANTONIO CIANCIULLO

ROMA. Lo smog è diventato una costante. Sotto Natale, quando il traffico si intensifica e si apre una finestra di alta pressione, la concentrazione di polveri sottili aumenta. Soffre la Val Padana perché l'arco alpino tende a far stagnare gli inquinanti. Vengono superati i limiti di particolato nell'aria (50 microgrammi per metro cubo) in quasi tutte le principali città della Lombardia: Milano è a 89 e si prepara a bloccare i mezzi più inquinanti, Monza a 92, Cremona a 82, Pavia a 84. In Piemonte si allarga l'area del "semaforo giallo" che scatta quando per 7 giorni consecutivi le Pm10 oltrepassano i limiti: blocco della circolazione per i veicoli diesel euro 3 privati , riduzione di un'ora al giorno e di un grado del riscaldamento negli edifici pubblici. Anche a Roma domenica si fermeranno auto, moto e motorini per la prima domenica ecologica della nuova amministrazione Raggi. Sforamenti record anche a Frosinone, Venezia, Padova.

La moltiplicazione degli allarmi rilancia le polemiche. «Le domeniche a piedi servono a poco: abbassano gli inquinanti sul momento ma senza risolvere la situazione», ricorda Giorgio Zampetti, responsabile scientifico di Legambiente. La legge prevede un numero massimo di 35 giorni l'anno con concentrazioni superiori a 50 milligrammi per metro cubo ma Torino è a 62, Frosinone a 59, Venezia a 53, Milano a 52, Padova a 50.

Le conseguenze sono un netto aumento della mortalità: l'inquinamento atmosferico in Europa costa la vita a più di 400 mila persone all'anno. Di chi è la colpa? Secondo le stime di Legambiente i trasporti stradali producono più di un quarto del totale delle emissioni e la metà degli ossidi di azoto e del benzene presenti nelle città. Le auto contribuiscono, sul totale emesso dal trasporto stradale, ad un terzo del Pm10 e a due terzi di benzene e CO_2.

«L'intervento sui trasporti, a favore della sharing mobility, delle bici e del servizio pubblico, è una priorità», aggiunge Andrea Barbabella, responsabile energia della Fondazione per lo sviluppo sostenibile. «Ma non bisogna dimenticare il ruolo degli impianti di riscaldamento: un maggior uso dell'elettricità, soprattutto da fonti rinnovabili, aiuterebbe ad abbattere le polveri sottili».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 305.426
Diffusione 09/2016: 216.818
Lettori Ed. II 2016: 1.965.000
Quotidiano - Ed. nazionale

NAZIONE - Carlino - GIORNO

Dir. Resp.: Andrea Cangini

10-DIC-2016
da pag. 16
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

I segreti della mummia

La scienza riscrive la storia del vaiolo

I resti di un bambino morto quattro secoli fa permettono di ricostruire l'albero genealogico del virus della malattia che ha afflitto generazioni Il ceppo più letale si è sviluppato nel Cinquecento

A 37 ANNI dall'eradicazione mondiale del vaiolo, la prima malattia umana sconfitta grazie alla vaccinazione, è riemerso dalla cripta di una chiesa lituana un reperto eccezionale, che permette di riscrivere la storia di questa piaga. Il dna del virus del vaiolo è stato infatti ritrovato nei resti mummificati di un bimbo morto nel Seicento. I ricercatori hanno ottenuto l'autorizzazione dall'Organizzazione Mondiale della Sanità a estrarre il materiale genetico, e le analisi di quello che forse è il più antico campione di un virus mai scoperto, indicano che la forma più letale della malattia non sarebbe comparsa millenni fa, come avevano fatto intendere i segni trovati sulle mummie degli antichi egizi, bensì nel XVI secolo, in tempo per essere portata dai coloni europei nel Nuovo Mondo. Il cadavere del bambino non manifesta i segni della malattia, ma analizzando un campione dei tessuti è emersa una enorme quantità di frammenti di Dna del virus.

di FRANCO CARDINI

IN FONDO, alle migliaia e migliaia di persone morte per il vaiolo oppure butterate sul volto e sfigurate per tutta la vita dal terribile morbo, non farà poi grande impressione né sarà poi di eccessivo conforto – se da qualche parte, in Cielo o in chissà quale altro Aldilà, verranno a saperlo – il venire a conoscenza che quel che fino a poco tempo fa credevamo, che cioè si trattasse di una malattia antichissima già rilevata sulle mummie dell'antico Egitto, non era vero. Di recente, sul corpo mummificato di un ragazzino del Seicento rintracciato in quel di Vilnius, si sono trovate tracce che hanno condotto gli specialisti a concludere che nella sua forma letale si trattasse di una malattia 'giovane'.

Ricerche ulteriori sembrano aver dimostrato che il virus antenato comune di tutte le forme di quell'affezione si sarebbe sviluppato in Europa fra il secondo quarto circa del XVI secolo e un centinaio di anni più tardi: vale a dire in concomitanza – inquietante ma, a quanto ci è dato di sapere, casuale – con un periodo di dura pandemia pestilenziale, culminata con la famosa peste del 1630, quella che per noi italiani è la «peste di Milano», o «del Manzoni»: non nel senso che il grande romanziere ne fosse mai stato vittima, e tantomeno responsabile, ma in quello che si tratta dell'epidemia da lui efficacemente, drammaticamente descritta ne I promessi sposi.

IL VAIOLO e il suo 'innesto', vale a dire la sua cura consistente nell'inoculazione artificiale di un minuscolo quantitativo di materiale infetto a scopo immunitario, hanno una storia, anche letteraria e artistica, davvero lunga e appassionante. In moltissimi ritratti d'età rinascimentale e barocca si notano, attentamente dissimulate, le caratteristiche cicatrici lasciate dalla malattia, che appena diffusa in Europa fece in tempo a salire sui velieri diretti verso il Nuovo Mondo e infierire anche là, sterminando ad esempio intere tribù indiane: anche perché, a quanto si disse con malevola, ma forse non menzognera insinuazione, il governo di sua maestà britannica e i coloni della giovane America distribuivano generosamente ai *native Americans* massicce dosi di alcol da bere e buone coperte infette che avevano avvolto ammalati di vaiolo.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 305.426
Diffusione 09/2016: 216.818
Lettori Ed. II 2016: 1.965.000
Quotidiano - Ed. nazionale

NAZIONE - Carlino - GIORNO

Dir. Resp.: Andrea Cangini

10-DIC-2016
da pag. 16
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Il morbo fu insomma un antecedente 'naturale' del Zyklon B usato dai nazisti nelle camere a gas; e si trattò di uno dei primi genocidi sistematici della storia moderna.

PIÙ TARDI il vaiolo, terrore delle belle che lasciava sfigurate, fu combattuto con efficacia dalla medicina dell'età dei Lumi: innesto del vaiolo e salubrità dell'aria furono le grandi battaglie dei riformisti lombardi della gloriosa rivista *Il Caffè*, al tempo dell'imperatrice Maria Teresa e dei suoi due figli progressisti e riformisti Giuseppe (il patron di Mozart) e Pietro Leopoldo. I fratelli Verri e poi l'abate Parini si batterono coraggiosamente con i medici tradizionalisti e pavidi che temevano quell'audace cura a modo suo «omeopatica», il combattere una malattia servendosi del principio della malattia stessa, come una rischiosa applicazione del principio similia similibus.

TUTTI NOI non più giovani abbiamo letto al liceo l'ode foscoliana *All'amica risanata*, diretta appunto a una nobildonna scampata al vaiolo. Peccato che molti allora, con ira dei nostri professori, la ponessero in rapporto con quella *A Luigia Pallavicini caduta da cavallo*, pensando che il risanamento in questione fosse quello successivo al brutto incidente capitato alla nobile amazzone. No: il risanamento era quello dal vaiolo, la cavalcata finita male riguardava un'altra persona.

COMUNQUE, l'eradicazione del vaiolo fu annunziata come definitiva nel dicembre del 1979 e – ad onta delle apprensioni provocate dalla notizia del bambino mummificato – non sembriamo correre alcun rischio di un suo ritorno sulla scena.
I nemici giurati della vaccinazione possono almeno per questo caso specifico dormir sonni tranquilli: non dovranno convincere nessuno che la vaccinazione antivaiolosa possa essere nociva.

Passi avanti

Le tracce sul corpo mummificato rivelano che nella sua forma letale è una malattia giovane

L'eradicazione del vaiolo è stata annunciata come definitiva nel dicembre del 1979

Nel XVI secolo i coloni europei portarono il virus del vaiolo nelle Americhe

I risultati della ricerca: «Unico antenato comune»

Il sequenziamento e il confronto con altri 49 ceppi virali moderni hanno permesso di tracciare un albero genealogico completo che riconduce i virus a un unico antenato, comparso tra il 1530 e il 1654

Dopo l'introduzione del vaccino L'analisi: «Evoluzione doppia»

Le analisi indicano che dopo l'introduzione del vaccino, a opera di Jenner nel 1796, il virus del vaiolo si è evoluto in due ceppi: il Variola major, aggressivo e letale, e il Variola minor, più benigno

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 10/2016: 200.000
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

La Verità

Dir. Resp.: Maurizio Belpietro

10-DIC-2016
da pag. 13
foglio 1 / 3
www.datastampa.it

BASTAWROUS

Con il cellulare cura gli occhi dei poveri in tutto il mondo

di **GEMMA GAETANI**
a pagina **13**

L'INTERVISTA **ANDREW BASTAWROUS**

«Con uno smartphone curo gli occhi dei poveri del mondo»

Rolex premia l'oftalmologo che ha creato Peek, un kit portatile per fare esami della vista anche dove manca la rete elettrica

Nella maggior parte dell'Africa ci sono più persone dotate di cellulare di quante usufruiscano dell'acqua corrente

Voglio costruire un centro di formazione nel Kenya rurale aperto alle persone di tutta la regione

di **GEMMA GAETANI**

■ Andrew Bastawrous è un oftalmologo di grande successo. Ha lavorato come ricercatore alla prestigiosa London School of Hygiene e poi, nel 2011, ha lasciato il suo impiego nel Regno Unito ed è partito per il Kenya. Voleva seguire la sua vocazione: occuparsi di quei malati che non possono permettersi cure mediche all'avanguardia. Poiché molti dei villaggi in cui si è trovato a lavorare in Africa non avevano rete elettrica, utilizzare sul posto la strumentazione oftalmica si rivelava pressoché impossibile. Ed ecco l'idea geniale. In quelle zone, anche se mancavano altri tipi di collegamenti, la rete Internet e i cellulari erano diffusissimi. Così, Bastawrous e i suoi collaboratori hanno messo a punto un kit portatile chiamato Peek (Portable Eye Examination Kit) che permette di effettuare esami della vista attraverso uno smartphone. Il Peek è già stato adottato da molti Paesi a basso reddito dove la diagnostica e le cure mediche non sono accessibili alla popolazione povera e il progetto è di estenderlo ovunque sia necessario.

L'importante lavoro di Andrew ha di recente ottenuto un rilevante riconoscimento. La sua invenzione è stata premiata con il Rolex Award 2016 nella categoria «Tecnologia applicata». Grazie a questo, Bastawrous potrà continuare a portare avanti il suo sogno di aiutare le popolazioni in difficoltà. Un obiettivo che questo talentuoso medico ha ben chiaro in testa. Quando gli chiediamo di raccontare che cosa l'abbia spinto a lasciare il Regno Unito per recarsi in Kenya, risponde con una storia toccante ed emblematica.

«La madre di Paul è cieca da quasi venti anni, la maggior parte della sua vita scorre tra le pareti sicure della sua piccola casa. È una dimora modesta, ma lei nella sua mente riesce a "vedere" dove sia la porta e dove sia suo figlio, Paul, che vive nella stanza accanto ed è sempre pronto ad aiutarla», racconta Andrew. «La vista è il senso che le persone hanno maggiormente paura di perdere. Non esiste una sensazione simile: quando si toglie la ben-

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 10/2016: 200.000
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

La Verità

Dir. Resp.: Maurizio Belpietro

10-DIC-2016
da pag. 13
foglio 2 / 3
www.datastampa.it

da davanti agli occhi di una persona cieca da anni, ci si meraviglia di come riesca a capire cosa ha intorno e di come riesca a intuire facce che per lui non sono niente altro che voci e luoghi che sono solo ricordi. Nel 2011, mentre riflettevo sulle sfide con cui avevamo a che fare in Kenya, avevo un pensiero fisso: doveva pur esserci un modo più facile per raggiungere le persone, meno costoso, meno tecnologicamente complicato e che, di conseguenza, potesse essere utilizzato su larga scala».

Ed è qui che entra in gioco lo smartphone...

«In Kenya, e nella maggior parte dell'Africa, il numero delle persone che hanno a disposizione un telefono cellulare è maggiore rispetto a quello delle persone che usufruiscono dell'acqua corrente. Doveva esserci per forza un modo per sfruttare fruttuosamente questa connettività. Noi, quando ci accorgiamo di avere problemi alla vista, abbiamo più di una opzione, per esempio recarci dal nostro ottico di fiducia, dal dottore di famiglia o alla clinica oculistica più vicina. Che cosa succede quando non esiste nessuna di queste possibilità?».

Appunto, che cosa è accaduto alla madre di Paul?

«Due settimane dopo, usando la posizione Gps del suo esame tramite Peek, la madre di Paul venne contattata e prelevata per un breve intervento chirurgico. All'ospedale era comprensibilmente preoccupata e, nonostante fosse magra e fisicamente minuta, si agitava di continuo. Quando si è ciechi da tanto tempo e si viene portati in un ambiente sconosciuto, è davvero inquietante. Alla fine, siamo riusciti a calmarla con un leggero sedativo, in maniera tale che potesse effettuare l'operazione, che dura cinque minuti e ha un costo di 40 sterline (incluso il trasporto). La mattina seguente, la scena fu molto diversa. Non aveva nessuna benda sugli occhi, era seduta su una sedia e parlava con calma con un vicino di casa che non vedeva da tanti anni. Nel pomeriggio, la riportammo a casa sua».

E lì che cosa è successo?

«Non dimenticherò mai il momento in cui la lasciammo lì. Lei guardava verso la sua piccola casa di fango e paglia, che era rimasta sempre uguale nei suoi venti anni di cecità. Di fianco all'abitazione, un uomo che ricambiava il suo sguardo, con un misto di preoccupazione e attesa nei suoi occhi. Dopo quello che sembrò essere un anno intero, lei lo guardò dritto negli occhi e disse, "Paul?". Mentre le lacrime le riempivano gli occhi, lei esclamò: "Paul, sembri così vecchio!", si abbracciarono e presto l'intero villaggio accorse per vedere cosa stava succedendo. La madre di Paul era felice e diceva a tutti quanto fossero invecchiati e le lacrime si trasformarono presto in risate e balli. Persone come lei, cieche senza un motivo, sono la mia ispirazione».

Della sua storia colpisce molto il momento in cui lei si reca in Kenya nel 2011 con le ingombranti strumentazioni per la misurazione della vista. Poi capisce che occorre semplificare la diagnostica, sfruttare gli smartphone, quasi più diffusi dell'elettricità, e inventa Peek. Ci racconti.

«Peek rappresenta un gruppo di optometristi, sviluppatori di software, ingegneri, specialisti nella creazione di partnership e professionisti nel campo della ricerca pubblica riguardo alle malattie oculari, tutti esperti e fortemente dediti alla riuscita di questo progetto. La nostra missione è quella di creare strumenti e aumentare l'informazione su temi riguardanti la salute, in modo tale da facilitare notevolmente l'accesso alle cure oculistiche in tutto il mondo».

Come è iniziato tutto?

«La nostra ricerca è cominciata all'International Centre for Eye Health (London School of Hygiene & Tropical Medicine) e il nostro gruppo include un ex dirigente della sezione Partnerships di Google Android, uno specialista in supporti ottici, creatori di sistemi e software, ricercatori clinici e altri dirigenti in programmi di supporto e formazione. Noi ci focalizziamo sul cercare di risolvere problemi con cui siamo venuti a contatto nelle aree più trascurate del pianeta e lavoriamo a stretto contatto con esperti sanitari locali. Il nostro metodo è quello di osservare, innovare e convalidare quanto fatto, prima di cercare di intensificare l'attività, lavorando sempre all'interno del servizio sanitario locale e aiutando a migliorarne l'efficacia tramite percorsi condivisi a livello locale. Abbiamo sede a Londra e operiamo in tutto il mondo. Il nostro gruppo sta sviluppando dal 2011 vari strumenti per svolgere esami della vista tramite smartphone e la nostra ricerca ha creato altri sistemi che riguardano la migliore prassi clinica, l'analisi della situazione e programmi di screening per i servizi riguardanti le cure oculistiche».

La situazione che vide coi suoi occhi in quel primo viaggio in Kenya fu più o meno drammatica, in termini di impatto emotivo, rispetto a come se la prefigurava prima di partire?

«I primi sei mesi furono davvero difficili, sia per me che per mia moglie. Avevamo entrambi viaggiato e lavorato in molti Paesi del mondo prima di arrivare in Kenya, ma quella è stata la prima volta in cui abbiamo non solo visitato, ma, direi, vissuto un luogo insieme. Avere un figlio di un anno ha accresciuto in noi la consapevolezza della mancanza di tante cose, come la scarsità dei servizi sanitari (addirittura per noi stessi, qualora avessimo dovuto avere problemi di salute), l'assenza di opportunità per tanti nostri vicini di casa e la frustrazione che, in tutto quello che stavamo provando a iniziare, altri avevano già fallito più volte. Eravamo sul punto di arrenderci di fronte alle difficoltà, ma, come mi disse un saggio amico durante una corsa mattutina, "Andrew, il momento più difficile per un aereo è un secondo prima del decollo. Non fermarti ora". Aveva ragione e, dopo avere superato quel periodo complicato, tutto ha iniziato ad andare per il verso giusto».

A 12 anni lei ha indossato il suo primo paio di occhiali da vista. Come si sente quando pensa che tanti ragazzi (ma anche anziani) che ne hanno bisogno, nei Paesi con basso reddito e farraginosa assistenza sanitaria, ora potranno avere gli ausili e le cure visive di cui necessitano anche grazie al suo lavoro?

«È davvero appagante vedere persone che hanno accesso alle cure mediche di cui hanno bisogno, ma sono anche ben consapevole che il nostro contributo finora è stato limitato e ci sono ancora troppi milioni di persone che non usufruiscono di questi servizi. Dobbiamo rimanere concentrati su questo aspetto per garantire di essere parte della soluzione al problema collaborando con i tanti individui e le molteplici organizzazioni che stanno svolgendo un lavoro incredibile, permettendo loro di af-

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 10/2016: 200.000
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

La Verità

Dir. Resp.: Maurizio Belpietro

10-DIC-2016
da pag. 13
foglio 3 / 3
www.datastampa.it

frontare questa sfida e supportando tutti a estendere il proprio raggio d'azione».

Sembra che lei consideri quella del medico una missione prima che un lavoro. È così?

«Mi ritengo fortunato, essendo cresciuto in una famiglia meravigliosa con tante opportunità e la possibilità di avere cure mediche in breve tempo. Io sono ipovedente e sono davvero fortunato ad avere una vista perfetta portando occhiali da vista o lenti a contatto e ho il privilegio di praticare la professione di oftalmologo, scienza che ci ha permesso, dopo secoli di ricerca, di rendere la cecità prevenibile o addirittura curabile. Essere un dottore è davvero un privilegio ed è una posizione di fiducia che credo dovremmo fare in modo di utilizzare nella migliore maniera possibile».

Come investirà i 104.000 dollari che Rolex Awards for Enterprise le ha assegnato, oltre al premio, per «proseguire col progetto»?

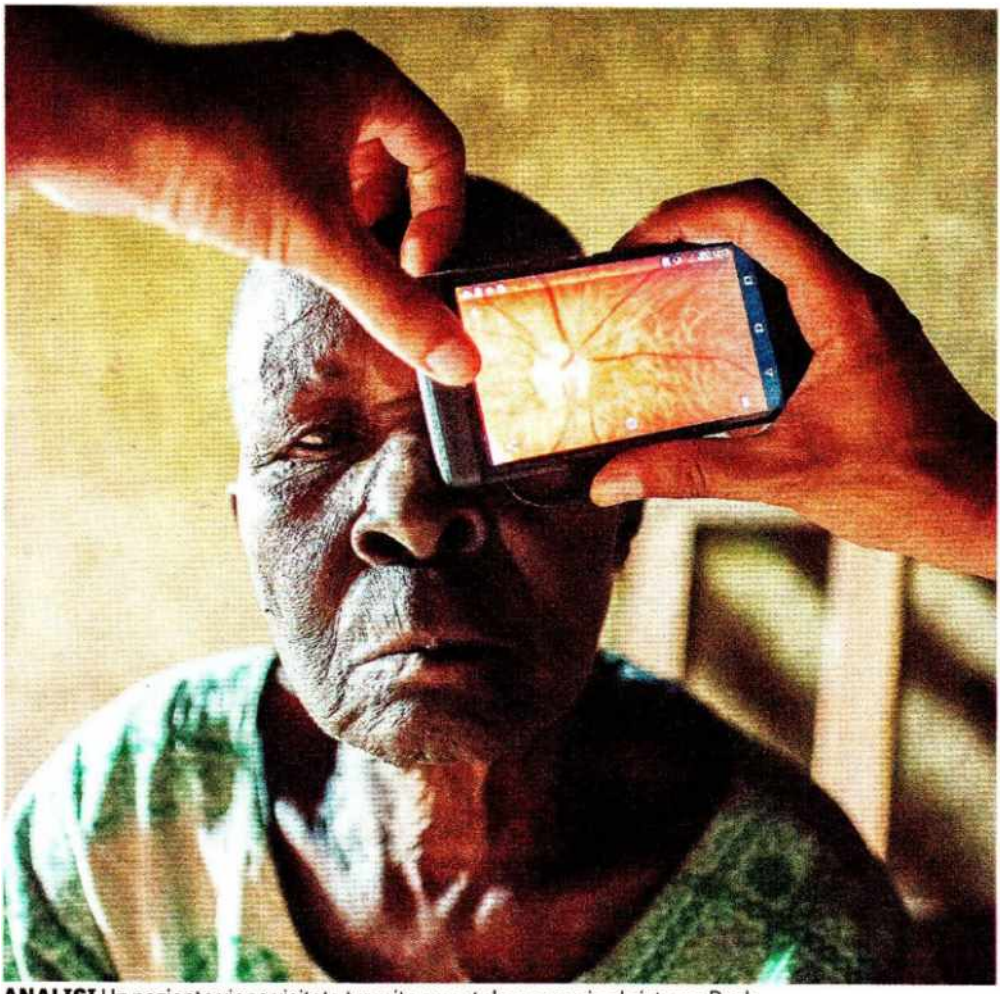
«Voglio costruire un centro di formazione nel Kenya rurale, in modo tale che le persone in tutta la regione e da tutto il mondo possano visitare un programma modello e apprendere le migliori tecniche per metterlo in pratica nel proprio contesto. Stiamo inoltre facendo passare un messaggio secondo cui, indifferentemente dal luogo dove si lavora, i gruppi che agiscono con risorse minime e in circostanze molto difficili devono essere dei modelli da seguire per tutto il mondo, proprio per il loro modo di portare a termine un programma utile in quelle condizioni».

Cosa ha pensato durante la premiazione? Era fiero di sé?

«Più che altro ho provato un senso di responsabilità nel cercare di fare sempre di più e assicurarci di raggiungere quante più persone possibili, nel minor tempo possibile. Sono incredibilmente fortunato per avere intorno a me un gruppo di persone così talentuose e impegnate in ciò che facciamo. Sono orgoglioso di chiunque abbia contribuito al nostro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPACE L'oftalmologo Andrew Bastawrous, vincitore del Rolex Award



ANALISI Un paziente viene visitato tramite smartphone grazie al sistema Peek

data stampa
dal 1980 monitoraggio media